

Spett.le Regione Abruzzo Dipartimento Opere Pubbliche,
Governato del Territorio e Politiche Ambientali
c.a. Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

e p.c. Direttore del Distretto ARTA di Teramo

e p.c. Dirigente del Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

e p.c. spett.le ASL
siesp@pec.aslteramo.it

**Oggetto: Procedimento su istanza di riesame/rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale 10/10 del 4/8/2010 e smi– Discarica per rifiuti non pericolosi in “loc. Casette di Grasciano” – Notaresco (TE).
Parere conclusivo**

Con riferimento al procedimento di riesame/rinnovo dell'AIA 10/10 del 4/8/2010 e smi, esaminata la documentazione relativa all'istanza, si allega alla presente la relazione tecnica elaborata congiuntamente con il competente Ufficio del Distretto di Teramo.

Nel corso dell'incontro tecnico del 29 Maggio 2020, convocato dal Vs. Servizio, ARTA ha evidenziato la necessità di alcuni chiarimenti sulla documentazione integrativa presentata da DECO SpA.

Nonostante la DECO SpA ad oggi non abbia ancora trasmesso quanto richiesto dal SGR nel verbale, al fine di velocizzare i termini della conclusione del procedimento, si rimette comunque il parere di competenza sugli aspetti trattati esaustivamente. Qualora l'A.C. ritenesse necessario che ARTA si esprima sui documenti aggiuntivi che saranno presentati dall'Azienda, saranno rimesse le valutazioni a riguardo.

Per quanto attiene il rilievo planaltimetrico effettuato da ARTA in data 04/06/2020, si comunica che presumibilmente sarà trasmesso nei primi giorni di Luglio.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 ter del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente, individuata nel competente Servizio della Regione Abruzzo.

Si resta in attesa delle determinazioni delle Autorità Competenti Regionali circa la necessità di esperire le procedure di cui alla parte II del D. Lgs. 152/06 (Verifica di Assoggettabilità o di Valutazione di Impatto Ambientale), stanti le modifiche richieste dall'azienda, circa la connessione delle attività del Polo Tecnologico e della Discarica Grasciano 2, nonché sull'applicabilità dei criteri localizzativi del vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Si ribadisce che le competenze sugli aspetti di stabilità esulano da quelle proprie dell'Agenzia.

Si resta comunque a disposizione e si porgono
Distinti saluti

Il Direttore dell'Area Tecnica
Dott.ssa Luciana Di Croce
(firmato digitalmente)

Valutazione tecniche su documentazione presentata nell'ambito dell'istanza di riesame/rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale 10/10 del 4/8/2010

Discarica per rifiuti non pericolosi in “loc. Casette di Grasciano” – Notaresco (TE)

Denominazione Impianto: Discarica per rifiuti non pericolosi “Casette di Grasciano”

Attività Svolta: Discarica per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi

Attività IPPC 5.4 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/2006.: Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per rifiuti inerti.

AUTORIZZAZIONI VIGENTI

- AIA 10/10 del 04/08/2010
- Det. 08/11 del 01/12/2011 – Volturazione della titolarità dell'AIA 10/10 del 04/08/2010 da SOGESA SpA a CIRSU SpA
- DPC026/273 del 24/10/2018 - Volturazione della titolarità dei seguenti provvedimenti: AIA n.10/10 del 04/08/2010 volturata con l'AIA n.8/11 del 01/12/2011 e s.m.i. e AIA n. 1/14 del 12/02/2014 da CIRSU SpA a DECO SpA

PREMESSA

Con Determinazione n. DPC026/273 del 24.10.2018, il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo ha autorizzato la volturazione dei Provvedimenti AIA n° 10/10 del 04/08/2010 e s.m.i. ed AIA n° 1/14 del 11.02.2014 e s.m.i., da “Cirsu S.p. A.” a Deco S.p.A.:

5) di **AUTORIZZARE** la voltura della titolarità delle seguenti autorizzazioni:

a) **AIA n° 10/10 del 4/08/2010** recante “Decreto Legislativo 18.02.2005, n. 59 e s.m.i. - Autorizzazione Integrata Ambientale – Discarica per rifiuti non pericolosi (punto 5.4 all.1), impianto di trattamento del percolato ed impianto di produzione di energia elettrica alimentato dal biogas di discarica” rilasciata alla SOGESA S.p.A. volturata con **AIA n. 8/11 del 01.12.2011** “AIA 10/10 del 04.08.2010 - Volturazione della titolarità da: SOGESA S.p.A. a CIRSU S.p.A. ”, fermo restando le successive modifiche ed integrazioni citate in premessa, da: “CIRSU Spa” a “DECO S.p.A.” Sede legale: Spoltore (PE) Via Vomano N. 14 e Sede amministrativa in San Giovanni Teatino (CH) alla Via Salara n. 14 bis;

Il suddetto atto di volturazione prescriveva di provvedere a quanto segue:

8) di **PRESCRIVERE** alla società beneficiaria della presente autorizzazione di provvedere a depositare presso il Servizio Gestione dei Rifiuti:

- Istanza di proroga dei termini di completamento e avvio della gestione operativa della discarica autorizzata con **AIA n° 10/10 del 4/08/2010** e s.m.i. entro il termine ultimo del **15/11/2018**;
- Istanza di rinnovo/riesame dell'autorizzazione di cui al punto 5 lettera b) e contestuale redazione di una proposta di revamping delle varie linee impiantistiche dell'ex Polo Tecnologico CIRSU S.p.A., entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento;
- Istanza di rinnovo/riesame dell'autorizzazione di cui al punto 5 lettera a) con cronoprogramma relativo a tutte le operazioni da porre in essere per l'attività di post gestione della discarica esaurita nonché di tutte le operazioni da porre in essere per il completamento e la gestione del nuovo invaso, entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento;
- Garanzie finanziarie secondo le modalità e gli importi stabiliti dalla DGR n. 254/16;

Con nota prot. n. 835/19 NIB del 22.1.2019, la Deco S.p.A. ha presentato istanza di riesame/rinnovo al Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo, trasmettendo la documentazione tecnica con relativo cronoprogramma delle attività da porre in essere per la riattivazione dell'ex Polo Tecnologico Cirsu S.p.A. e della nuova discarica denominata "Grasciano 2".

In sede di CdS del 03/03/2020, la società DECO SpA ha dichiarato che:

Nello specifico la DECO SPA precisa che è stato realizzato solo il primo lotto della discarica Grasciano 2 secondo il progetto approvato. In breve si riassumono gli interventi realizzati così come riportati nel progetto di ravamping e nell'elaborato tecnico descrittivo:

- 1) Consolidamento argine di valle;**
- 2) Nuovi interventi di protezione delle sponde sostituendo i pneumatici con altri elementi di protezione;**
- 3) Eliminazione impianto di trattamento del percolato con sistema di raccolta e successiva gestione del rifiuto liquido;**
- 4) Eliminazione sistema di recupero energetico fermo restando la rete di captazione da progetto e combustione in torcia;**
- 5) Razionalizzazione delle strutture di servizio esistenti all'interno del Polo (pesa, ecc.).**

Con nota prot. n. 16361/2020 del 10/04/2020, ARTA ha inviato al Servizio Gestione Rifiuti una richiesta di chiarimenti alla quale lo stesso Servizio ha dato riscontro con nota acquisita al ns. prot. n. 17552/2020 del 22/04/2020 invitando la ditta a chiarire quanto richiesto.

Con nota prot. n. 17566/2020 del 22/04/2020, ARTA ha trasmesso al SGR la "Relazione tecnica sulle verifiche plano- altimetriche riguardante la discarica per rifiuti speciali non pericolosi denominata Grasciano 2" che con nota acquisita al ns. prot. n. 17811/2020 del 24/04/2020, ha inviato la stessa alla DECO e ad altri enti in indirizzo.

Con note prot. n. 19193, n. 19185, n. 19182 e n. 19139 del 06/05/2020, l'azienda ha trasmesso le integrazioni in riscontro alla nota ARTA prot. n. 16361/2020 del 10/04/2020.

Con nota acquisita al ns. prot. n. 20800 del 19/05/2020 il SGR, preso atto della documentazione integrativa trasmessa dalla DECO SpA, ha richiesto ad ARTA Abruzzo - Area tecnica, congiuntamente ad ARTA - Distretto provinciale di Teramo, l'espressione del parere di competenza.

In data 29 Maggio 2020, si è svolto un incontro tecnico in modalità telematica, convocato dal Servizio Gestione Rifiuti, con ARTA, DECO SpA e Servizio Genio Civile di Teramo, nel corso del quale ARTA ha evidenziato la necessità di alcuni chiarimenti sulla documentazione integrativa presentata, chiarimenti illustrati mediante la proiezione di alcune slide. Tali slide, per maggiore chiarezza, sono state successivamente aggiornate e inviate al SGR, insieme a quelle proiettate nel corso della riunione. Il SGR ha ritenuto di allegare al verbale le slide proiettate e quelle aggiornate.

In attesa della documentazione aggiuntiva richiesta dal SGR, come riportato nel verbale, si è ritenuto opportuno al fine di velocizzare i termini della conclusione del procedimento, rimettere il parere di competenza sugli aspetti trattati esaustivamente. Qualora l'A.C. ritenesse necessario che ARTA si esprima sui documenti aggiuntivi che saranno presentati dall'Azienda, saranno rimesse le valutazioni a riguardo.



RELAZIONE ISTRUTTORIA

La presente relazione è stata predisposta alla luce della documentazione caricata sul sito della Regione Abruzzo, nella sezione Procedimenti AIA “DECO S.p.A. - Riesame AIA n.10/10 (Discarica-Grasciano)”.

POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO SECONDO AIA n° 10/10 del 4.08.2010

Dati generali di discarica:	
Tipologia discarica	discarica per rifiuti non pericolosi
Operazione di smaltimento	D1
Area discarica (m ²)	ca. 39.000
Volumetria autorizzata (m ³)	ca. 480.000 (lotto n.1, 234.000 ; lotto n.2, 246000)
Area discarica + area servizi + viabilità e verde (m ²)	ca. 42.900
Volume in scavo (m ³)	ca. 370.000
Volume in elevazione (m ³)	ca. 110.000
Tipologia materiale di copertura giornaliera	terreno, F.O.S.
Quantitativi di materiale di copertura giornaliera (m ³)	ca. 48.000
Quota massima rifiuti (m s.l.m.)	136,50
Profondità massima invaso da piano campagna (m)	31
Quota massima copertura finale (m s.l.m.)	138,50
Produzione media di percolato nell'anno di riferimento (m ³)	discarica di nuova realizzazione
Produzione media di biogas nell'anno di riferimento (Nmc)	discarica di nuova realizzazione

POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO NELL'ISTANZA DI RIESAME AIA n° 10/10 del 4.08.2010

DATI GENERALI DISCARICA	
Tipologia discarica	discarica per rifiuti non pericolosi
Area discarica (m ²)	ca. 39.000
Volumetria autorizzata (m ³)	ca. 480.000
Area discarica + Area Servizio (m ²)	ca. 42.900
Volume in scavo (m ³)	370.000
Volume in elevazione (m ³)	110.000
Tipologia materiale di copertura giornaliera	terreno
Quantitativi di materiale di copertura giornaliera	ca. 48.000
Quota massima rifiuti (m s.l.m.)	136,50
Profondità massima invaso da piano campagna (m)	ca. 31
Quota massima copertura finale (m s.l.m.)	138,50
Produzione media di percolato nell'anno di riferimento (mc)	discarica di nuova realizzazione
Produzione media di biogas nell'anno di riferimento (Nmc)	discarica di nuova realizzazione

Sulla base delle scelte progettuali adottate, l'azienda dichiara che si conferma una capacità della discarica, che, al netto del pacchetto di chiusura finale, risulta pari a **480.000 mc**.

Come precisato nella relazione integrativa datata Maggio 2020, “il volume lordo della discarica, comprensivo del pacchetto di chiusura dello spessore di 2,00 m, è di c.a. 530.000 mc”.

L'intervento è attuato in due fasi distinte, corrispondenti alla realizzazione del 1° lotto e successivamente del 2° lotto.

SUPERFICIE DEL SITO

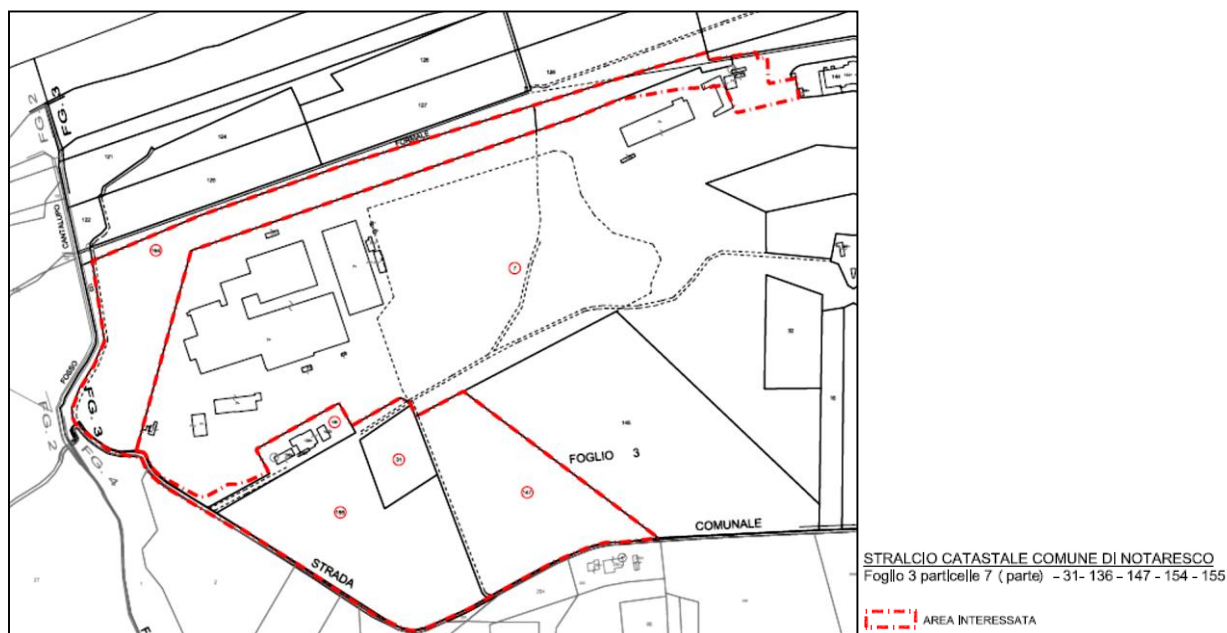
A.3.2 Superficie del sito			
Superficie totale m ²	83.017,72		
Superficie coperta m ²	792,64	Impermeabilizzata m ²	37.977,69
		Non impermeabilizzata m ²	44.247,39

DATI CATASTALI

A.3.1 Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM ²	
				E	N
Notaresco	3	7 (Parte)	4173,72	13°53'52"	42°41'45"
	3	31	4.130		
	3	136	3.413		
	3	147	19.968		
	3	155	24.566		
	3	154	26.767		



L'Elaborato All. sez. A-A3 "Stralcio Mappa Catastale" datato Ottobre 2019 riporta quanto segue:



Relativamente alla superficie del sito, ARTA con nota prot. n. 16361/2020 del 10/04/2020 aveva richiesto di *“chiarire la discordanza tra le superfici autorizzate (tot. 57725 mq) e quelle presentate nell’istanza di riesame (83017 mq, + 44%). Una variazione di tale entità, se confermata, costituisce modifica sostanziale.”*

Nella Relazione integrativa datata Maggio 2020, l’azienda dichiara che la superficie occupata dalla discarica “Grasciano 2” è rimasta immutata in quanto nella superficie presentata nell’istanza di riesame dell’AIA *“è stata per completezza contabilizzata anche l’estensione delle particelle catastali – già nella disponibilità di CIRSU S.p.A. (ed oggi di questa società) – su cui già insistevano viabilità di accesso e spazi accessori quali: uffici, spogliatoi, pesa, etc., il tutto come reso immediatamente evidente dal raffronto fra l’elaborato denominato “ubicazione - quadro territoriale B1” e l’elaborato di aggiornamento denominato “All. sez. A-A.3”, rispettivamente acclusi come “allegato 3” ed “allegato 4” alla presente.”*

Con riferimento alle nuove particelle catastali incluse nell’istanza di riesame, l’azienda dichiara che non saranno realizzate alcune opere civili previste in autorizzazione ma ci si avvarrà delle opere esistenti all’ingresso del Polo Tecnologico. In particolare:

- Box pesa: *“non sarà realizzato, potendo utilizzare il sistema di accettazione esistente in corrispondenza dell’ingresso al polo impiantistico”*
- Impianto pesa: *“per le operazioni di pesatura dei mezzi in entrata ed uscita dalla discarica, si utilizzerà il sistema di accettazione esistente posto in corrispondenza dell’ingresso al polo impiantistico”*
- Box refettorio: *“non sarà realizzato, potendo utilizzare, anche in questo caso, l’edificio “servizi” adiacente alla palazzina uffici del polo impiantistico, posto in prossimità della discarica in oggetto”*
- Box spogliatoio: *“non sarà realizzato, potendo utilizzare allo scopo l’edificio “servizi” adiacente alla palazzina uffici del polo impiantistico, posto in prossimità della discarica in oggetto.”*
- Cabina elettrica: *“Non essendo più prevista la realizzazione dell’impianto di produzione di energia elettrica dal recupero del biogas, non si giustifica la realizzazione di una nuova cabina elettrica e pertanto non sarà realizzata. L’alimentazione delle utenze elettriche a servizio della discarica (cfr.6.10), sarà garantita da un quadro elettrico posizionato all’interno dell’edificio “servizi” adiacente alla palazzina uffici del polo impiantistico e a sua volta alimentato dalla cabina principale a servizio del polo impiantistico.”*



In merito alla viabilità, l'azienda dichiara che *“al fine di garantire uno spazio di manovra in sicurezza sulla sommità dell'argine per i mezzi che dovranno accedere all'interno dell'invaso della discarica, è stata rivista la collocazione dell'innesto della rampa di accesso, senza apportare alcuna modifica alla pendenza (10%) ed alla geometria della discarica”* e che, in ottemperanza alla prescrizione dell'AIA 10/10 del 4.8.2010, la viabilità sia pubblica che privata, sarà asfaltata.

Valutazioni ARTA sulla connessione delle attività

Come già espresso da ARTA durante l'incontro tecnico in modalità telematica del 29 Maggio, considerato che alcune particelle catastali, già presenti nell'autorizzazione del Polo Tecnologico, risultano ricomprese nella documentazione allegata all'istanza in oggetto e che per le attività di discarica ci si avvarrà di alcune opere civili esistenti nel Polo Tecnologico, si potrebbe evincere la connessione delle due attività. Si rimanda pertanto all'A.C. la necessità di rilasciare un unico Provvedimento autorizzativo per Polo Tecnologico e Grasciano 2 ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. i quater e o bis del D. Lgs. 152/06.

In caso contrario, qualora si ritenga che le attività non sono tecnicamente connesse, si rinvia al SGR la valutazione dell'iter amministrativo da seguire stante l'ampliamento delle superfici da autorizzare nel presente procedimento.

Si richiama a tal fine la nota del Servizio Gestione Rifiuti acquisita al ns. prot. n. 17552/2020 del 22/04/2020 che riportava:

In particolare, si vuole evidenziare un rilievo tecnico sollevato da ARTA Abruzzo con la richiamata nota, ovvero: *“omissis .. Occorre chiarire la discordanza tra le superfici autorizzate (tot. 57725 mq) e quelle presentate nell'istanza di riesame (83017 mq, + 44%). .. omissis”*, quindi l'esistenza di una discordanza tra le superfici autorizzate con AIA n. 10/10 del 04/08/2010 e s.m.i. e quelle indicate negli elaborati progettuali presentati in sede di riesame. Pertanto, è necessario, per questo specifico aspetto, che DECO Spa fornisca elaborati progettuali di confronto ed una relazione di preciso dettaglio.

Se la discordanza rilevata da ARTA Abruzzo fosse confermata, la stessa si configurerebbe come modifica sostanziale all'**AIA n. 10/10 del 04/08/2010** e s.m.i., conseguentemente l'iter istruttorio dovrebbe essere adeguatamente riconsiderato ai sensi della Parte Seconda del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Inoltre, come richiesto nel corso dell'incontro tecnico del 29 Maggio 2020, occorre chiarire in modo univoco le superfici e le particelle oggetto del procedimento di riesame dell'AIA, in quanto la documentazione presenta alcune incongruenze come indicato nel prospetto seguente.

Particelle catastali	AIA 10/10	Appendice Relazione Tecnica di Progetto datata Ottobre 2019	EDT 2019
7 (parte)	32895	3553	4173,72
31	4130	4130	4130
136	108	3413	3413
147		19968	19968
155		24566	24566
156			26767
48 (parte)	624		
47 (parte)	19968		
154		26767	
mq	57725	82397	83017,72

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'azienda dichiara che:



- il sito interessato dall'intervento ricade in zona "G2" (attrezzature e impianti tecnologici) secondo il vigente P.R.G. del comune di Notaresco (TE)
 - la discarica risulta a ca. 350 m dal Fiume "Tordino" e a ca. 80 m da un fosso naturale denominato "Cantalupo", sul lato ovest della discarica, confluyente nel Fiume Tordino.
 - le aree limitrofe alla discarica, sono classificate nel vigente P.R.G., in parte come "aree destinate alle attrezzature pubbliche e/o d'interesse pubblico" (aree di pertinenza CIRSU) e in parte come "zone agricole".
 - nell'area non risultano esserci vincoli oltre a quello idrogeologico e forestale ai sensi del Regio Decreto del 30/12/1923 n. 3267 per il quale il Corpo Forestale di Teramo ha rilasciato il proprio Nulla Osta prot. 1947 del 13/03/2010.
- ⇒ Considerato che il Fosso Cantalupo rientra nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Teramo, la distanza da esso risulterebbe in contrasto con i criteri localizzativi del vigente PRGR (Tutela delle Coste – L.R. 18/83 e s.m.i.), salvo per impianti pubblici o di interesse pubblico.
- ⇒ La distanza da infrastrutture viarie rientra altresì fra i criteri "potenzialmente escludenti".

La valutazione della necessità di riconsiderare i criteri localizzativi è rimessa al Responsabile del Procedimento della Regione Abruzzo.

A tal proposito, facendo seguito alla nota ARTA prot. n. 16361/2020 del 10/04/2020, il Servizio Gestione Rifiuti, con nota acquisita al prot. ARTA n. 17552/2020 del 22/04/2020, ha comunicato che:

Per quanto attiene la tematica dei criteri localizzativi, invece, l'Autorità competente ritiene sin d'ora puntualizzare che tale tematica è stata già ampiamente valutata nel precedente iter istruttorio ed anche nell'ambito della procedura di riesame in essere, comunque si riserva di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità e di mettere in atto tutte le migliori tecniche disponibili, in particolare per il contenimento del disturbo olfattivo, per le quali si invita DECO Spa a sin d'ora a specificare gli accorgimenti tecnici che si intende mettere in atto.

- ⇒ Per quanto sopra richiesto, nella presente relazione ARTA ha indicato ulteriori proposte di prescrizioni per mitigare i possibili disturbi derivanti dalla discarica ed in particolare il disturbo olfattivo.

PROCEDURE E CERTIFICAZIONI

L'azienda dichiara:

- di non aver effettuato né di avere in corso procedure di cui al titolo V della parte IV del D. Lgs. 152/06 (bonifica di siti contaminati).
- di non essere soggetta agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 105/15.
- di non essere soggetta all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies.
- di essere certificata ISO 14001 (n. EMS-682/S del 29/06/2004 prima emissione e del 21/06/2019 emissione corrente), ISO 9001 (n. 11164/04/IS del 22/06/2004 prima emissione e del 19/06/2019 emissione corrente), ISO 45001 (n. OHS -64 del 29/06/2004 prima emissione e del 20/06/2019 emissione corrente), SA8000 (n.SA-1059 del 28/06/2013 prima emissione e del 21/06/2019 emissione corrente).
- di essere stata sottoposta alle seguenti procedure di valutazione di impatto ambientale:



A.4.5 Procedimenti ambientali					
Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Valutazione di impatto ambientale – Giudizio n. 1476 Prot. 7105/BNVIA del 14/05/2010	Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia	27/04/2010		D.Lgs. 152/06	Giudizio VIA
Valutazione di impatto ambientale – Giudizio n. 1531 Prot. 9203/BNVIA del 06/07/2010	Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia	29/06/2010		D.Lgs. 152/06	Giudizio VIA

PRESCRIZIONI DEL GIUDIZIO VIA E DELL’AIA

Le prescrizioni del Giudizio VIA n. 1476 del 27/04/2010 sono le seguenti:

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

In riferimento alle osservazioni sollevate dall'ing. Taraschi (rappresentante della Ecomacs) circa la disponibilità dell'area, l'aspetto verrà meglio affrontato e chiarito in sede di procedura AIA.

In riferimento alle problematiche relative alle distanze dai nuclei abitati, dalle funzioni sensibili e dalle case sparse, si ritiene l'intervento compatibile in quanto si configura sostanzialmente come ampliamento di un polo tecnologico esistente da circa 20 anni, fatte salve le eventuali criticità che dovessero emergere in sede di procedura AIA per le suddette distanze. In tal caso verrà sottoposto all'esame del Comitato

L'azienda dichiara inoltre di aver ottenuto il Nulla Osta paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04 (n. 6581 prot. 10192/BN67032 del 03/08/2010).

MATERIE PRIME

Come evidenziato nel corso dell'incontro tecnico del 29 Maggio 2020, si rileva un'incongruenza nella documentazione, come di seguito evidenziato.

Nell'ETD 2019 è presente la seguente tabella:

C.4 Sostanze e miscele pericolose detenute in stabilimento

Sostanze	N° Registrazione sostanza (regolamento CH)	Classificazione CLP e indicazioni di pericolo (codici H)	Quantità massima presente in azienda (t)	Modalità di stoccaggio (serbatoi, fusti etc.)
ENI benzina		H224-H315-H340-H350-H361(fd)-H336-H304-H411	7,65	serbatoio di stoccaggio con vasca di contenimento rapporto 1:1

Nella relazione contenente lo screening per la verifica dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento è indicato:



Sostanze pericolose (Usate, prodotte o rilasciate)	Indicazione di pericolo (H e/o R)	Quantità max impiegata, prodotto o rilasciata (kg/anno o dm ³ /anno)	UM	Classi
Total gasolio (gasolio)	H226-H304-H315-H332-H351-H373-H411	9.000,0	dm ³	Classe 1, 2 e 4
ENI benzina (benzina)	H224-H315-H340-H350-H361(fd)-H336- H304-H411	20,0	dm ³	Classe 1 e 2

Come già richiesto nel corso dell'incontro tecnico, è necessario pertanto identificare in modo univoco se saranno presenti benzina o gasolio. In caso di presenza di benzina, descrivere gli accorgimenti tecnici e gestionali adottati.

ELENCO DEI CODICI EER AMMISSIBILI

Come richiesto nel corso dell'incontro tecnico del 29 Maggio 2020, con riferimento alle indicazioni contenute nel parere del Distretto ARTA di Teramo prot. n. 587 del 01/02/2013, si chiede se per i rifiuti pulverulenti l'azienda pensa di realizzare celle dedicate.

Con riferimento all'elenco dei Codici EER riportato in allegato 7 alla documentazione si indicano le seguenti proposte di prescrizioni:

- ⇒ In aderenza a quanto stabilito dai principi dell'art. 179 del D.Lgs. 152/06, si evidenzia alla Regione che non è opportuno consentire lo smaltimento in discarica dei rifiuti che possono essere avviati ad operazioni di recupero (p.e. plastica, vetro, legno, CDR...).
- ⇒ Possono essere ammessi in discarica solo rifiuti solidi. Pertanto, i rifiuti con codici EER, che identificano rifiuti fangosi, qualora allo stato liquido o aventi un contenuto di sostanza secca inferiore al 25%, non possono essere ammessi in quanto necessitano di un trattamento di disidratazione.
- ⇒ Non possono essere ammessi in discarica i rifiuti che, anche se già derivanti da processi di trattamento, possono risultare ancora putrescibili/fermentescibili. Pertanto, al fine di valutare l'ammissibilità o meno dei Codici EER che potrebbero identificare rifiuti trattati ma ancora putrescibili, deve essere effettuata la verifica della stabilità biologica attraverso la valutazione del parametro IRDP, escludendo i rifiuti con IRDP > 1000 mg O₂ x kg SV/hr, sia in fase di omologa sia in fase di verifica di conformità all'omologa.
- ⇒ Non possono essere ammessi in discarica rifiuti non trattati con caratteristiche di biodegradabilità, che potrebbero efficacemente essere avviati ad operazioni di recupero; Pertanto possono essere ammessi in discarica solo se esitanti da un trattamento volto a ridurre la putrescibilità e a seguito della verifica dell'IRDP come indicato al punto precedente.
- ⇒ Per i rifiuti a matrice organica, al fine di stabilirne l'ammissibilità in discarica (ovvero l'esclusione dell'obbligo di trattamento preliminare ai sensi del D. Lgs. 36/03), dovrà essere valutato il parametro TOC, avendo come riferimento il valore del 5%. Si richiama quanto indicato al punto precedente con riferimento all'obbligo di effettuare recupero energetico, qualora si ammettano in discarica rifiuti biodegradabili.
- ⇒ Per i rifiuti "99 rifiuti non specificati altrimenti" si ritiene opportuno che sia verificata la necessità di trattamento attraverso lo schema decisionale di cui alla Figura 2 delle Linee Guida ISPRA "Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento dei rifiuti in discarica ai sensi dell'art. 48 della L. 28 dicembre 2015 n. 221".

Nell'Allegato 1 alla presente relazione, si rimette l'elenco dei EER proposti dall'azienda con le valutazioni e le verifiche in coerenza con quanto sopra riportato secondo le Linee Guida ISPRA "Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento dei rifiuti in discarica ai sensi dell'art. 48 della L. 28 dicembre 2015 n.221".



VOLUMI DI ABBANCAMENTO DEI RIFIUTI

Nell'Allegato 7 alla Relazione Tecnica integrativa datata 5 Maggio 2020, l'azienda ha chiarito che *“la Tav. D7 è rappresentativa delle quote dei rifiuti abbancabili senza il capping finale, mentre il volume lordo, comprensivo della copertura superficiale finale (capping) risulta dall'elaborato “D8 rev. 1 Discarica – copertura superficiale finale e ripristino ambientale” (marzo 2020)”, nonché dalle relazioni del progetto originario.”*

Pertanto il volume utile netto disponibile per gli abbancamenti è pari a ca. 480.000 mc, conformemente al progetto autorizzato mentre *“il volume lordo della discarica, comprensivo del pacchetto di chiusura dello spessore di 2,00 m, è di c.a. 530.000 mc”*.

SUBSIDENZA

Con nota acquisita al prot. ARTA n. 19139 del 06/05/2020, l'azienda ha riscontrato quanto richiesto da ARTA con nota prot. 17566 del 22/04/2020. In particolare, relativamente alla subsidenza della discarica in fase di esercizio, ha trasmesso l'Allegato 8 – TAV. D7 “Planimetria di chiusura e profili” revisione datata Aprile 2020, nelle cui sezioni, sono stati rimossi i profili delle quote considerate per un eventuale innalzamento relativo a fenomeni di subsidenza.

Si evidenzia che nella Relazione Integrativa del 5 Maggio 2020 è stata citata la Tav. D8 “Copertura Superficiale Finale e Ripristino Ambientale” Rev. 1 datata Marzo 2020 che non è stata inviata ad ARTA nelle integrazioni bensì caricata sul sito regionale.

Preso atto dei contenuti, dalla visione delle curve di livello si evincono quote altimetriche superiori in elevazione di circa 2.00/2.50 mt rispetto alla Tav. D7, che riporta le sole quote di abbancamento dei rifiuti.

Tuttavia, la Tavola D8 risulta carente delle sezioni trasversali, come invece riportate correttamente nella Tav. D7.

Proposta di prescrizione:

- ⇒ Al fine di favorire le verifiche planoaltimetriche in fase di chiusura da parte degli organi di controllo, è necessario che nell'AIA sia presente la Tav. D8 “Copertura Superficiale Finale e Ripristino Ambientale” Rev. 1 datata Marzo 2020, con l'inserimento delle sezioni trasversali e longitudinali che riportino i profili di chiusura comprensivi del capping finale con indicazione dello spessore complessivo dello spessore del capping stesso. Poiché nella Tav. D7 i profili di chiusura dei rifiuti sembrano coincidere con la parte più alta del bordo telo, occorre porre attenzione al raccordo finale con il perimetro dell'invaso, come da particolare contenuto nella Tav. D8 datata Marzo 2020.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Sistema di copertura giornaliera

La ditta propone di utilizzare FOS e altri materiali/rifiuti per la copertura giornaliera. La DGR n. 1528 del 27/12/2006 riporta testualmente: *“La FOS può essere utilizzata come terra di ricopertura giornaliera, in purezza o in miscela con materiali inerti, nelle discariche durante la coltivazione delle stesse (capping periodico). Il quantitativo di FOS utilizzato per la ricopertura giornaliera non può comunque essere superiore al 10% in peso di rifiuto mediamente conferito in discarica.”*

Proposta di prescrizione:

- ⇒ Si ritiene che per la copertura giornaliera possa essere utilizzata FOS a condizione che l'IRDP < 1000 mg O₂ x kg SV/hr e che sia comunque apposto uno strato di terreno vegetale superiormente allo strato di FOS di almeno 10 cm, per garantire il contenimento delle emissioni odorigene ed evitare di attrarre volatili, insetti e parassiti.

Capping

Proposta di prescrizione:

- ⇒ Si ribadisce che con DGR 140 del 6/4/2017 è stato stabilito che i pacchetti di chiusura alternativi al D.Lgs. 36/03 non sono ammissibili per discariche realizzate successivamente all'entrata in vigore del



D. Lgs. 36/03. Pertanto, il progetto del capping dovrà essere adeguato alle previsioni del D.Lgs. 36/03 realizzando i previsti strati di ghiaia di almeno 50 cm in luogo del geocomposito drenante.

STABILITA'

Relativamente agli aspetti di stabilità della discarica, come già più volte evidenziato, ARTA ribadisce di non avere competenze in materia. Data l'importanza, anche sotto il profilo di tutela dell'ambiente, ARTA raccomanda all'A.C. di acquisire le valutazioni tecniche dei competenti uffici regionali sugli interventi di consolidamento attuati dall'azienda nonché sulle verifiche del monitoraggio da effettuare.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Si prende atto del QRE aggiornato sulla base delle indicazioni di ARTA.

Proposta di prescrizione:

- ⇒ Dovranno essere inseriti nel QRE anche gli sfiati dei serbatoi di percolato; poiché essi sono dotati di sistemi di abbattimento, si ritiene si possa omettere di effettuarne il campionamento a condizione che il sistema di abbattimento venga sottoposto regolarmente a manutenzione in modo da garantirne la piena efficienza. Gli interventi di manutenzione dovranno essere registrati nell'apposito registro (DGR 517/07).
- ⇒ Occorre riportare nel QRE anche le emissioni diffuse indicate nell'EDT datato 2019 alla sezione E.3.

GESTIONE DEL BIOGAS

L'azienda dichiara che la previsione di produzione di gas di discarica non muta rispetto a quella indicata nella Relazione del 2009 mentre *“La previsione del tenore di metano nel biogas non è tuttavia supportata da modelli matematici previsionali, ma piuttosto dall'esperienza maturata su analoghi impianti di discarica, ove è evidente che la percentuale di CH₄ è fortemente influenzata dalla tipologia di rifiuti, soprattutto quando questi provengano da un trattamento biologico di stabilizzazione/bioessiccazione.”* e ribadisce che *“il recupero energetico del gas della discarica, risulta non più praticabile posto che, da rilievi eseguiti in analoghe discariche, il tenore di metano nel biogas risulta insufficiente a sostenere l'esercizio continuo di motori dedicati alla produzione di energia”*.

Come richiesto nel corso dell'incontro tecnico del 29 Maggio 2020, occorre chiarire quali sono gli analoghi impianti di discarica e che tipo di rifiuti sono conferiti nelle discariche analoghe a Grasciano 2.

Proposte di prescrizioni:

- ⇒ L'impianto di captazione del biogas e la torcia di combustione dovranno rispondere ai requisiti di cui al punto 2.5 dell'allegato I al D. Lgs. 36/03.
- ⇒ Come indicato al punto sopra richiamato *“Le discariche che accettano rifiuti biodegradabili devono essere dotate di impianti per l'estrazione dei gas che garantiscano la massima efficienza di captazione e il conseguente utilizzo energetico”*. Pertanto, l'impianto di recupero energetico potrà non essere realizzato solo a condizione che non si effettui smaltimento di rifiuti biodegradabili, che soddisfino ai requisiti indicati nel paragrafo relativo ai codici EER della presente relazione.
- ⇒ Occorre che sia effettuata, come previsto dal D. Lgs. 36/03, con cadenza mensile la caratterizzazione del biogas, ed in particolare della concentrazione di metano, in modo da valutare l'installazione successiva dell'impianto di recupero energetico. Si ritiene opportuno che venga effettuato il recupero energetico (o produzione biometano) se il biogas avrà le caratteristiche (PCI o concentrazione di metano) riportate nel DM 05/02/98, per le quali è possibile effettuare il recupero energetico. In questo caso, le modalità di gestione del gas di discarica previste per la fase di gestione operativa dovranno garantire il rispetto integrale delle condizioni di cui al progetto già approvato.
- ⇒ L'impianto di estrazione e trasporto del gas deve essere gestito in modo tale da prevenire l'accumulo e il ristagno all'interno dello stesso del percolato e dei liquidi di condensa, nonché prevedere l'adeguamento della rete di captazione in seguito a fenomeni di assestamento del corpo della discarica.



- ⇒ Durante la gestione della discarica, il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti necessari per evitare la produzione e la diffusione di polveri e di rifiuti soggetti a trasporto eolico, con particolare riguardo alle fasi di movimentazione dei materiali.

Messa in esercizio dell'impianto

Con specifico riferimento al punto di emissione si ricorda all'Autorità Competente:

- ⇒ 15 giorni prima della messa in esercizio degli impianti, l'azienda dovrà darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune, al Distretto ARTA Competente, al Dipartimento Provinciale della ASL;
- ⇒ Durante la marcia controllata, eseguita in un periodo continuativo di 15 gg, l'azienda dovrà effettuare almeno due autocontrolli, preferibilmente non consecutivi: uno il primo giorno e uno un giorno intermedio, nelle condizioni più gravose di esercizio;
- ⇒ Entro 45 gg dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto, l'impresa dovrà comunicare all'Autorità Competente, al Comune, all'Arta ed all'ASL i dati relativi alle emissioni misurate durante la marcia controllata;
- ⇒ La messa a regime degli impianti non può durare più di 90 gg. Qualora dagli esiti della marcia controllata si desuma la necessità di aggiornare il QRE proposto ed autorizzato, il Gestore ne darà tempestiva comunicazione all'Autorità Competente ed al Distretto Arta competente per territorio, chiedendo contestualmente la modifica dell'Autorizzazione. È di tutta evidenza che i nuovi punti di emissione devono essere realizzati nel rispetto delle norme UNI per il campionamento e devono essere accessibili in sicurezza.

Campionabilità ed accesso in sicurezza dei punti di campionamento:

Indicazioni accessibilità dei punti di prelievo

- ⇒ I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche).
- ⇒ L'azienda fornirà tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.
- ⇒ L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:
 - La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.



- La postazione deve inoltre consentire stazionamento in condizioni che assicurino la salubrità e la sicurezza del personale in fase di campionamento, a titolo esemplificativo coibentando opportunamente la condotta in caso di elevata temperatura del camino o di parte di esso.

Caratteristiche dei punti di prelievo

- ⇒ Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizioni di omogeneità del flusso, come richiamato nella norma UNI EN 15259:2008, necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento, ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.
- ⇒ Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da almeno 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad altezza di almeno 1 m di altezza, e preferibilmente compresa fra 1,2 m e 1,5 m, rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate dall'ARTA che può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Tutti i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività in deroga ai sensi dell'art. 272 c. 1 e 2 del D. Lgs. 152/06.

EMISSIONI ODORIGENE

L'azienda dichiara che utilizzerà filtri a carbone attivo sugli sfiati dei serbatoi di stoccaggio del percolato e nella fase di svuotamento dei serbatoi di stoccaggio, il reintegro dell'aria sarà garantito da due valvole indipendenti che ne permettono l'ingresso ma non l'uscita.

Per ciò che attiene invece alle emissioni odorigene provenienti dai mezzi in attesa di scaricare, saranno adottati i seguenti accorgimenti tecnici e gestionali:

- i rifiuti conferiti saranno stabilizzati, e quindi a basso impatto olfattivo;
- non provenendo i rifiuti direttamente dalla raccolta stradale, in discarica avranno accesso, per lo più mezzi ad elevata capacità (25-30 ton), limitando al minimo il numero di conferimenti;
- come indicato nel Piano di Gestione, l'orario di apertura della discarica sarà abbastanza ampio, in modo da dilazionare i conferimenti su una fascia oraria estesa, evitando di conseguenza code ed assembramenti;
- la miglior gestione dei transiti sarà garantita dal continuo contatto radio degli operatori dell'accettazione e quelli in discarica, in modo da evitare code ed assembramenti;
- sarà installata apposita cartellonistica che invita allo spegnimento dei mezzi durante le operazioni di accettazione, scarico ed eventuale sosta;
- lungo la fascia perimetrale, specie in corrispondenza del versante Ovest, è stata impiantata idonea schermatura a verde, con essenze arboree sempreverdi e di differente altezza (pini domestici e d'Aleppo, cipressi comuni, lecci, alloro, ecc.), avente una funzione di "effetto barriera" non solo visiva, ma anche per ciò che attiene alle eventuali emissioni odorigene.

Proposte di prescrizione:

- ⇒ In aggiunta a quanto proposto dall'azienda per ridurre le emissioni odorigene e sopra richiamato, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali indicati dall'azienda per minimizzare l'impatto olfattivo tenendo altresì conto di quanto riportato nelle LG SNPA (Delibera 38/18) – "Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene" in merito alle sorgenti potenziali di emissioni odorigene oltre al rilascio di gas di discarica da aree non coperte:
 - presenza di rifiuto fresco;



- trattamento del percolato e stoccaggio;
 - gas incombusti da motori e torce;
 - rilasci di gas di discarica oltre il confine a causa di fenomeni di migrazione;
 - aree di conferimento.
- ⇒ Dovrà essere realizzato un monitoraggio olfattivo con modalità che saranno sottoposte all'approvazione del Distretto ARTA di Teramo entro 6 mesi dall'avvio della Discarica, da includere nel PSC, effettuando controlli almeno semestrali negli stessi punti di controllo della qualità dell'aria.

EMISSIONI IDRICHE

SCARICHI IDRICI

Nell'EDT datato Ottobre 2019, la ditta dichiara di possedere le seguenti autorizzazioni allo scarico:

D.2.1 Autorizzazioni allo scarico			
Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
SGR Regione Abruzzo	04/08/2010	04/08/2020	D.Lgs 152/06
DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, MOBILITA', RETI E LOGISTICA SERVIZIO GENIO CIVILE TERAMO	01/01/2019 ⁷	01/01/2038	R.D. n. 523 del 25.07.1904
L'autorizzazione allo scarico idrico è ricompresa nel provvedimento AIA 10/10 del 04/08/2010			

Acque di dilavamento di strade e piazzali

Nell'EDT datato Ottobre 2019, l'azienda dichiara che le acque meteoriche provenienti da strade e piazzali confluiranno ad un sistema di trattamento costituito da una vasca di accumulo, dove si effettua la fase di sedimentazione e disoleatura. Dal comparto di disoleatura, le acque defluiscono per gravità allo scarico finale transitando per il pozzetto di ispezione e campionamento C1. Una volta riempita la vasca di pioggia, le acque di seconda pioggia sono inviate direttamente allo scarico finale S nel corpo recettore Fosso Cantalupo nel quale confluiscano anche le acque di drenaggio della discarica.

I valori limite di emissione da rispettare al pozzetto C1 delle acque di prima pioggia dopo trattamento sono quelli della Tabella 3, Allegato 5 alla Parte terza del D. Lgs 152/06, colonna di scarico in acque superficiali, per tutti i parametri, su un campione prelevato in modo istantaneo.

L'azienda ha indicato che la superficie scolante costituita dalle aree impermeabili è univocamente pari a ca. 3.600 mq, estensione sulla base della quale è stato dimensionato il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.

Nella tavola E1 rev. 2 "Opere civili ed impianti tecnologici – Regimazione acque meteoriche, reti idriche e fognarie e punti di campionamento" datata Ottobre 2019, è riportata la rete di raccolta delle acque meteoriche.

Come richiesto nel corso dell'incontro tecnico del 29 Maggio 2020, occorre chiarire come vengono gestite le acque meteoriche di dilavamento relative alle aree di pertinenza del Polo Tecnologico che vengono utilizzate anche per le attività connesse con l'esercizio della Discarica di Grasciano.

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)						
Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m ²	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Strade e piazzali	S	N 42° 41' 49" E 13° 53' 38"	3600	Fosso Cantalupo ¹⁰	Solidi Sospesi Totali, oli	Sistema di trattamento acque ¹⁰



In ottemperanza alla prescrizione riportata nell'AIA n.10/10 del 04/08/2010 che recitava “*prevedere un’ulteriore fase oltre alla sedimentazione e alla disoleatura, per l’abbattimento degli eventuali inquinanti organici*”, l’azienda nella Relazione Integrativa del 5 Maggio 2020, ha aggiornato lo schema del sistema di trattamento delle acque di prima pioggia rispetto a quanto riportato nella Tavola E1 “Regimazione acque meteoriche, reti idriche e punti di campionamento” datata Ottobre 2019, proponendo un’ulteriore fase, oltre alla sedimentazione e alla disoleatura, di disinfezione con acido peracetico.

Nella Relazione Tecnica datata Maggio 2020, non viene indicato se il Fosso Cantalupo ha portata nulla per più di 120 giorni/anno. Ai sensi della L.R. 36/2015 art. 8, comma 3-quater, ai fini dell’autorizzazione di scarichi in essere, il Fosso Cantalupo è considerato corpo idrico superficiale in quanto elemento di cui alla lettera a) del comma 3-bis. Tuttavia, ai fini dell’applicazione dell’art. 124 comma 9, va accertata la portata del corso d’acqua.

Come richiesto nel corso dell’incontro tecnico del 29 Maggio 2020, occorre:

- Chiarire come si prevede di stoccare e gestire l’acido peracetico. Si evidenzia che nell’elenco delle sostanze pericolose non è presente
- Specificare se si effettuerà il lavaggio ruote e, in tal caso, come si gestiranno le acque di lavaggio. In caso contrario, indicare come si garantirà che le ruote non entrino in contatto con i rifiuti.

Proposte di prescrizione:

- ⇒ L’azienda dovrà valutare l’implementazione di un sistema di abbattimento specifico per gli inquinanti organici. Occorre pertanto che la documentazione progettuale sia completata in tal senso.
- ⇒ Qualora le ruote vengano a contatto con i rifiuti, dovrà essere previsto un sistema di lavaggio dei pneumatici dei camion in uscita dalla discarica e le acque dovranno essere trattate prima di essere scaricate.
- ⇒ Monitorare la portata del fosso Cantalupo nel PMC con frequenza almeno trimestrale.
- ⇒ In relazione ai valori di concentrazione misurati nel punto di scarico ed all’effettiva portata del fosso, si ritiene che dopo il primo anno di gestione dell’impianto, sarà valutata l’opportunità di applicare dei limiti più restrittivi, che tengano conto delle capacità autodepurative del recettore.

Acque di drenaggio superficiale della discarica

Le acque di drenaggio superficiale vengono drenate, sia durante la gestione operativa della discarica che nel periodo di gestione post-operativa, attraverso una rete di raccolta che consente il deflusso delle acque raccolte verso lo scarico finale S.

Prima dello scarico finale, dette acque confluiscono attraverso un pozzetto di campionamento ed ispezione che nell’EDT 2019 viene denominato C2 ma nell’AIA 10/10 del 04/08/2010 era indicato come C3.

I valori di concentrazione limite di emissione da rispettare al pozzetto C2 sono quelli della Tabella 3, Allegato 5 alla Parte terza del D. Lgs 152/06, colonna di scarico in acque superficiali, per tutti i parametri, verificati su un campione prelevato in modo istantaneo.

In merito alla richiesta di indicare gli accorgimenti tecnici che verranno adottati per la gestione delle acque meteoriche che dilaveranno il corpo dei rifiuti quando la coltivazione inizierà ad essere in rilevato, l’azienda ha precisato che *vige la prescrizione del Corpo Forestale dello Stato di Teramo a pag. 21/29 dell’AIA 10/10 del 4 agosto 2010*: “*al fine di contenere esalazioni e produzione di percolato, con il progressivo raggiungimento del profilo finale sia valutata la possibilità di realizzare la contemporanea impermeabilizzazione superficiale provvisoria – impedendo comunque la contaminazione delle acque di precipitazione che saranno smaltite con i canali di gronda – ... omissis ...*”. L’azienda pertanto si è impegnata ad ottemperare a detta prescrizione.



Come richiesto nel corso dell'incontro tecnico del 29 Maggio 2020, occorre indicare le modalità con cui si intende impedire la contaminazione delle acque meteoriche di ruscellamento nelle fasi di coltivazione in rilevato.

Proposta di prescrizioni

- ⇒ L'azienda dovrà predisporre ed adottare un piano di manutenzione delle canalette di drenaggio delle acque meteoriche che ne garantisca la pulizia.
 - ⇒ Il perimetro della discarica deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti.
 - ⇒ Le acque meteoriche di ruscellamento, qualora vengano in contatto con i rifiuti, dovranno essere tenute separate dalle acque meteoriche non contaminate e dovranno essere opportunamente trattate prima dello scarico ovvero gestite come rifiuto.
- Qualora dall'analisi delle acque di ruscellamento nel pozzetto C2, siano rilevati superamenti dei valori limite della Tabella 3, Allegato 5 alla Parte terza del D. Lgs 152/06, colonna di scarico in acque superficiali, tali acque contaminate non potranno essere scaricate e l'azienda dovrà proporre un'opportuna modifica progettuale volta a garantire il trattamento di tali acque prima dello scarico, ovvero alla gestione delle stesse come rifiuto.

Acque reflue domestiche

Nell'EDT la ditta dichiara che *“Le acque domestiche (acque sanitarie) provenienti dai servizi igienici del complesso impiantistico vengono convogliate in un sistema di trattamento ed accumulo costituito da una fossa settica di tipo Imhoff e da una vasca di stoccaggio delle acque chiarificate e smaltite come rifiuto.”*

Nel documento A1 app. datato Ottobre 2019, la ditta dichiara che *“In conseguenza del fatto che i box previsti non saranno più realizzati e che per le medesime funzioni sarà convenientemente utilizzato l'edificio “servizi” adiacente alla palazzina uffici del polo impiantistico, posto in prossimità della discarica in oggetto, la prevista rete del acque nere non sarà realizzata”* e quindi che rispetto a quanto precedentemente autorizzato *“la vasca settica di tipo Imhoff inizialmente prevista sull'area servizi, è stata spostata in adiacenza ed a servizio dell'edificio servizi oltre che della palazzina”*.

Scarico da impianto di trattamento del percolato

Nel documento A1 app. datato Ottobre 2019, la ditta dichiara che *“si è ritenuto opportuno escludere la realizzazione del previsto trattamento del percolato prodotto dalla discarica, soprattutto per le criticità legate alla gestione del ricircolo del concentrato che esperienze condotte in analoghi contesti, hanno messo in luce criticità ambientali non trascurabili, soprattutto per quanto attiene al notevole incremento della salinità nel corpo rifiuti e la conseguente inibizione dei processi biologici anaerobici.”*

Pertanto rispetto al progetto autorizzato con AIA 10/10 del 04/08/2010 *“Con l'esclusione del trattamento del percolato, è stato eliminato lo scarico del permeato in acque superficiali, passante per il punto di campionamento C2 (...).”*

EMISSIONI SONORE

Proposta di prescrizioni

- ⇒ L'azienda dovrà eseguire la prima campagna di rilevamento acustico entro 3 mesi dall'avvio dell'attività, al fine di verificare il rispetto dei valori limite di emissione previsti per l'area in esame, compreso il differenziale, se applicabile.
- ⇒ I rilievi dovranno essere eseguiti nelle condizioni di esercizio “peggiori” dal punto di vista acustico.



- ⇒ Successivamente, dovranno effettuarsi campagne di valutazione dell'impatto acustico in occasione di modifiche e, comunque, con le frequenze indicate nel Piano di monitoraggio e controllo.

RIFIUTI

L'azienda dichiara che *“il percolato e più in generale i rifiuti prodotti durante l'esercizio della discarica, saranno gestiti in regime di “deposito temporaneo” con il “criterio temporale” della trimestralità, ai sensi dell'art. 183, c. 1, lett. bb), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.”*

Nell'area D1, il percolato di discarica viene stoccato all'interno di n°2 serbatoi in acciaio inox della capacità di 50 m³ cadauno. Tali serbatoi sono alloggiati all'interno di una vasca in cls della capacità di 187 m³ (15*5 m h=2,3 m).

Nell'area D2 avviene il deposito di olii esausti, filtri olio e imballaggi metallici con pavimento in cls dotato di pozzetto di raccolta spanti, pareti laterali e copertura realizzati in lamiera zincata; tale deposito risulta altresì provvisto di un bacino di contenimento con piano grigliato zincato.

Nell'area D3 è presente la fossa Imhoff a tenuta per il deposito delle acque sanitarie (sia fanghi che acque chiarificate) con volumi complessivi del comparto di sedimentazione pari a 2,5 m³ e del reparto di stoccaggio delle acque chiarificate pari a 20 m³.

Proposte di prescrizioni:

- ⇒ I serbatoi adibiti a deposito di rifiuti devono essere dotati di sistemi di misura del livello e di blocco in caso di alto livello.
- ⇒ Occorre installare sistemi di misura della portata del percolato e contatori volumetrici.
- ⇒ Deve essere garantita la funzionalità dei sistemi automatizzati di monitoraggio ed estrazione del percolato nonché l'allontanamento in continuo del percolato prodotto impedendo qualsiasi ristagno o accumulo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione.
- ⇒ Nel caso in cui, in fase di gestione operativa, si dovessero riscontrare ristagni o accumuli di percolato, si dovrà intervenire mediante la realizzazione ad hoc di pozzi mediante trivellazioni verticali drenanti nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del percolato.
- ⇒ I serbatoi devono essere dotati di bacino di contenimento in grado di contenere il volume del serbatoio di maggiori dimensioni o, se maggiore, 1/3 della somma dei volumi dei serbatoi.
- ⇒ Tutte le manovre rivolte alla movimentazione del percolato (prelievo dai pozzi del percolato e relativa immissione nei serbatoi di stoccaggio provvisorio e successivo prelievo ai fini dello smaltimento finale) devono avvenire mediante l'adozione di accorgimenti che ne impediscano perdite o sversamenti di sorta e nello stesso tempo contribuiscano a contenere la produzione di molestie olfattive.
- ⇒ Come da prescrizione ARTA di cui all'art. 11 dell'AIA 10/10 del 4.8.2010, il bacino di contenimento realizzato in cls armato, dovrà essere impermeabilizzato e posizionato completamente fuori terra.
- ⇒ Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere impermeabilizzate, protette dalle intemperie e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti. È preferibile che i rifiuti pericolosi siano depositati in aree coperte.
- ⇒ L'area di carico del percolato deve essere impermeabilizzata, cordolata, coperta e dotata di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.
- ⇒ Deve essere apposta idonea cartellonistica atta a identificare le aree di deposito dei rifiuti ed i CER dei rifiuti detenuti.
- ⇒ I contenitori dei rifiuti devono essere idonei al fluido contenuto e devono essere posti in bacini di contenimento.
- ⇒ I rifiuti che possono dare luogo a colaticci devono essere posti in contenitori a tenuta e chiusi.
- ⇒ La planimetria delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti deve essere comprensiva di tutte le aree di deposito dei rifiuti prodotti e occorre riportare in planimetria la tipologia di rifiuti detenuti in ciascuna area di deposito.



RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda in riferimento all'esclusione dall'obbligo di redigere la redazione della relazione di riferimento.

Si forniscono alcuni accorgimenti tecnici e gestionali, a titolo non esaustivo, e se ne demanda all'azienda l'adozione:

- ⇒ i serbatoi/contenitori di sostanze pericolose (compresi rifiuti) devono essere dotati di bacino di contenimento, perfettamente integro, in grado di contenere il volume del serbatoio/contenitore stesso. Le aree adibite a deposito di colli/contenitori di materie prime, rifiuti e prodotti devono essere preferibilmente coperte, impermeabilizzate e cordolate.
- ⇒ Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei contenitori, nonché di movimentazione dei materiali in colli, devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti. Eventuali caditoie, presenti nelle aree di stoccaggio, carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere se possibile definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.
- ⇒ L'azienda deve porre in essere procedure documentate di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario. Occorre altresì che l'azienda adotti tutti i necessari accorgimenti per garantire che anche in condizioni diverse dal normale esercizio non si verifichi la contaminazione del suolo e delle acque.
- ⇒ Il serbatoio di benzina deve essere dotato di bacino di contenimento e l'area di carico/scarico deve essere cordolata, impermeabilizzata e dotata di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.

PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO

Si ritiene di poter accogliere il PSC proposto con le seguenti modifiche ed integrazioni:

- ⇒ Il campionamento delle acque di drenaggio superficiale dovrà essere effettuato in corrispondenza del pozzetto C2.
- ⇒ Il monitoraggio del livello della falda dovrà essere effettuato con cadenza mensile.
- ⇒ Rispetto a quanto proposto nella documentazione inviata dall'azienda, la frequenza di monitoraggio del volume di percolato prodotto e smaltito dovrà essere mensile e ai parametri da monitorare con frequenza bimestrale dovrà essere aggiunto il fosforo totale.
- ⇒ Si ritiene di inserire nel PSC, il monitoraggio degli odori. Negli stessi punti di campionamento della qualità dell'aria, dovrà essere effettuato il monitoraggio olfattivo con le modalità e frequenze da concordare con il Distretto ARTA territorialmente competente.
- ⇒ L'azienda dovrà installare all'interno del perimetro d'impianto una stazione per il rilevamento dei seguenti parametri meteo-climatici: direzione ed intensità del vento, temperatura, umidità, precipitazioni, irraggiamento solare.
- ⇒ Relativamente al monitoraggio delle emissioni diffuse dal corpo della discarica, i parametri da monitorare dovranno essere H₂S, NH₃, CH₄, mercaptani e polveri con una frequenza di misura mensile. Dovranno essere previsti almeno 2 punti di prelievo lungo la direttrice principale del vento, al momento del campionamento, a monte e a valle della discarica. A tali parametri si aggiungeranno i monitoraggi delle emissioni olfattive.
- ⇒ Il monitoraggio delle acque di prima pioggia trattate dovrà essere effettuato in corrispondenza del pozzetto C1 con frequenza trimestrale aggiungendo anche il parametro "Saggio di tossicità acuta". Dovrà essere inoltre effettuato:
 - Controllo mensile dello stato della vasca di accumulo;
 - Svuotamento periodico, con frequenza almeno annuale, della vasca di accumulo, sul cui fondo si raccoglie una frazione acquosa con una concentrazione maggiore di parte solida;
 - Svuotamento, con frequenza almeno trimestrale, del serbatoio di stoccaggio degli oli e degli idrocarburi separati dal disoleatore a cura di una ditta specializzata.



- ⇒ Le verifiche e manutenzioni delle caditoie, delle canaline di raccolta acque meteoriche, dei pozzetti, della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia, dei bacini di contenimento e dei serbatoi devono essere registrati in apposito registro a disposizione per i controlli.
- ⇒ Il Piano di sorveglianza e controllo deve rispettare le tempistiche e le modalità di trasmissione indicate nelle Linee Guida di ARTA approvato con DGR n. 226 del 18/5/2009.

Con riferimento alle attività di monitoraggio della stabilità della discarica (p.e. attraverso le letture inclinometriche) si rimanda a quanto riportato nel paragrafo “Stabilità”.

CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

Proposte di prescrizioni:

- ⇒ Si ritiene debbano fare parte integrante dell’AIA le modalità di gestione in “Condizioni diverse dal normale esercizio” presenti nell’Allegato 14 “Piano di Emergenza Interno” datato 29/04/20.

ADEMPIMENTI IN CASO DI MALFUNZIONAMENTO E DISMISSIONE ATTIVITÀ

In caso di malfunzionamento:

- ⇒ L’azienda deve comunicazione senza ritardo e comunque entro otto (8) ore dall’evento al Sindaco, al Distretto Provinciale Arta, all’Autorità Competente. Nella comunicazione dovranno essere riportate le cause dell’evento, gli interventi immediati che si intendono adottare e la stima temporale del ripristino delle normali condizioni di esercizio.
- ⇒ Qualora risulti tecnologicamente impossibile evitare il superamento dei valori limite di emissione autorizzati, tale condizione non può protrarsi oltre il tempo strettamente necessario al ripristino del normale funzionamento, tempo che dovrà essere definito nell’atto autorizzativo.
- ⇒ In caso di malfunzionamento prolungato è opportuno che, salvo diversamente indicato nell’AIA, la situazione sia opportunamente monitorata mediante analisi in continuo o discontinue con cadenza almeno giornaliera e trasmesse tempestivamente al Distretto Provinciale Arta competente.
- ⇒ I periodi di malfunzionamento devono essere annotati su apposito Registro dal quale evincere il giorno, la durata, le comunicazioni agli enti, le azioni intraprese.

In caso di dismissione dell’attività:

- ⇒ Il Gestore dell’impianto deve darne comunicazione, con un anticipo di almeno 15 giorni, a Regione Abruzzo, Comune, Arta, Provincia.

Il Comune è l’ente competente per le procedure tecnico/amministrative inerenti le indagini di qualità ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti industriali dismessi ai sensi dell’art. 6, comma 4 della L.R. 45/07 e s.m.i.

- ⇒ Il Gestore è tenuto alla predisposizione di un “Piano di indagini ambientali”, redatto secondo le “Linee Guida per indagini ambientali” approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell’art. 9 (Siti industriali dimessi), dell’Allegato 2 (Disciplinare tecnico per la gestione e l’aggiornamento dell’anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Tale piano deve essere inviato alle autorità competenti fra cui:

- Regione Abruzzo - Servizio gestione rifiuti- ufficio attività tecniche;
- Comune territorialmente competente;
- Arta Distretto provinciale competente;
- ASL territorialmente competente;
- Provincia territorialmente competente;
- Autorità Competente per l’AIA

REPORT ANNUALE

Il Gestore deve produrre annualmente una dettagliata relazione nella quale riporterà almeno le seguenti informazioni, sotto forma di relazione:



- l'andamento degli indicatori ambientali (consumi specifici e fattori di emissione) rilevati dal rilascio dell'AIA, commentando e motivando eventuali modifiche (miglioramenti ovvero peggioramenti);
- le modifiche comunicate dopo il rilascio dell'Autorizzazione, l'iter amministrativo seguito e lo stato di attuazione;
- l'esito dei controlli subiti dopo il rilascio dell'AIA e gli eventuali provvedimenti intrapresi, sulla base delle raccomandazioni dell'ente di controllo e/o prescrizioni dell'Autorità Competente;
- gli esiti dei monitoraggi del Piano di Monitoraggio ambientale;
- la descrizione di eventuali incidenti o comunicazioni di malfunzionamenti avvenuti dopo il rilascio dell'AIA, nonché i provvedimenti intrapresi dalla ditta.

Le modalità ed il formato di invio dei dati saranno definiti in accordo con il Distretto ARTA di Teramo

Si chiede al Gestore di accompagnare il report annuale con le seguenti tabelle compilate:

ADEMPIMENTI PMC		PARAMETRO	METODO DI MISURA	FREQUENZA MONITORAGGIO	EFFETTUATO		ESITO		EVENTUALI COMUNICAZIONI	
MATRICE	Sigla				SI	NO	Positivo	Negativo	SI	NO
<i>EMISSIONI IN ATMOSFERA</i>										
<i>SCARICHI IDRICI</i>										
<i>MANUTENZIONI INDICATE NEL PMC (indicare apparecchiatura)</i>										
<i>RIFIUTI (indicare CER)</i>										
<i>EMISSIONI SONORE</i>										
<i>PIEZOMETRI</i>										
<i>ALTRO (indicare)</i>										

INDICATORI DI PRESTAZIONE	Descrizione	ANDAMENTO (rispetto anno precedente)			ANDAMENTO DAL RILASCIO DELL'AIA (fare grafico)		
		Trend crescente	Trend decrescente	Altro (descr.)	Trend crescente	Trend decrescente	Altro (descrivere)
<i>CONSUMI SPECIFICI</i>							
<i>FATTORI DI EMISSIONE</i>							



<i>ALTRO (indicare)</i>							

IL PMC È STATO PIENAMENTE ATTUATO?	SI	NO	COMMENTI

Firma
Il Gestore

Schematicamente, si riporta di seguito un elenco delle informazioni minime da inserire nel Report annuale:

1. Quantità di Materie prime utilizzate.
2. Quantità di combustibili utilizzati.
3. Consumi idrici.
4. Consumi energetici.
5. Quantità di prodotti ottenuti - Dati di produzione effettuata.
6. Emissioni convogliate in atmosfera: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione, portata, flusso di massa, metodica analitica.
7. Sistemi di abbattimento delle emissioni convogliate, manutenzioni straordinarie effettuate.
8. Emissioni diffuse, risultati degli autocontrolli effettuati.
9. Piano Gestione Solventi per le aziende soggette all'art. 275 del D. Lgs. 152/06.
10. Rifiuti: risultati della caratterizzazione dei rifiuti indicati nel PMC.
11. Rifiuti: quantitativi di rifiuti prodotti e smaltiti, con codici CER.
12. Scarichi idrici: risultati degli autocontrolli, in termini di quantità scaricata, concentrazione degli inquinanti, metodica analitica.
13. Rumore, risultati dei rilievi fonometrici effettuati. Interventi per a riduzione dell'impatto acustico.
14. Acque sotterranee: risultati degli autocontrolli, in termini di concentrazione degli inquinanti misurati e metodiche di misura. Verifiche e manutenzioni su vasche, serbatoi e tubazioni interrate.
15. Tabella riassuntiva dei consumi specifici.
16. Tabella riassuntiva dei fattori di emissione.
17. Monitoraggi ambientali del PMA.

Nella relazione è richiesto che l'azienda riporti le informazioni di seguito specificate.

1. Le comunicazioni inviate all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies c. 1 D. Lgs. 152/06.
2. La descrizione di quanto effettuato in adempimento alle prescrizioni dell'AIA.
3. La descrizione di eventuali inconvenienti, superamenti di valori limite, incidenti, malfunzionamenti dei sistemi di abbattimento e le azioni intraprese.
4. Comunicazioni su eventuali esposti, denunce, ispezioni ricevute nel corso dell'anno.
5. Il confronto fra gli indicatori di prestazione ambientale dell'anno di riferimento e quelli degli anni precedenti, con il commento dei dati.
6. Le eventuali modifiche non sostanziali apportate all'impianto ed all'attività.
7. Gli eventuali interventi di miglioramento attuati.
8. Gli eventuali interventi di miglioramento programmati per l'esercizio successivo.

Si evidenzia che il Report costituisce uno strumento delle verifiche di conformità all'atto autorizzativo. Pertanto, qualora dall'esame dei referti analitici e/o dalle documentazioni allegate si rilevassero durante il sopralluogo non conformità, ne sarà data comunicazione alle AA.CC per il seguito di competenza.

PIANO DEI CONTROLLI ARTA

L'ARTA effettuerà il sopralluogo secondo la programmazione dell'Autorità Competente effettuata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06.



Resta fermo e inteso che, in fase di sopralluogo, l'ARTA può effettuare qualsiasi prelievo e campionamento ritenga necessario ed opportuno, in aggiunta e/o sostituzione a quelli previsti nel Piano dei Controlli senza che questo comporti oneri aggiuntivi per il Gestore; inoltre ARTA potrà effettuare ulteriori sopralluoghi, in aggiunta a quelli programmati, senza ulteriori oneri.

Le metodiche riportate nelle tabelle seguenti non sono da ritenersi vincolanti per l'Agenzia e sono state indicate al solo scopo di consentire al Gestore di individuare la tariffa. L'ARTA adotterà le metodiche ufficiali ritenute più idonee.

Durante le ispezioni il personale ARTA potrà effettuare foto delle aree e delle apparecchiature (camini sistemi di abbattimento, pozzetti di prelievo) al solo scopo di rilevare le modalità di gestione e il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.

Laddove il Gestore intenda interdire talune aree o apparecchiature all'acquisizione di foto, per motivi di segreto industriale, sarà sua cura apporre apposita cartellonistica. Ovviamente ARTA valuterà caso per caso la pertinenza di tali divieti.

Si propone all'Autorità Competente il seguente piano di campionamenti effettuati da ARTA nei controlli programmati:

ACQUE SOTTERRANEE

Controllo effettuato su un piezometro a monte e due a valle: campionamento ed analisi
Voce
Livello piezometrico
Campionamento
pH
temperatura
conducibilità
BOD
Ossidabilità Kubel
Metalli: As, Hg, Cd, Cr tot, Ni, Pb, Fe, Mn
azoto ammoniacale
azoto nitroso
azoto nitrico
cloruri
solfati
solventi organici aromatici

RIFIUTI PRODOTTI

Controllo effettuato sul percolato: campionamento ed analisi
Voce
Campionamento
Metalli: As, Hg, Cd, Cr tot, Ni, Pb, Fe, Mn

QUALITA' DELL'ARIA

Controllo della qualità dell'aria all'esterno del corpo della discarica, <u>in quattro punti</u> , in relazione alla direzione del vento al momento del sopralluogo
Voce
Campionamento
NH ₃



RILIEVO PLANOALTIMETRICO

Rilievo planoaltimetrico biennale

Il Direttore dell'Area tecnica
Dott.ssa Luciana Di Croce
(Firmato digitalmente)

